



APPUNTI & NOTE

Salvatore Fodale

IL CONTE ARRIGO DELLA ROCCA, CONTE DI CORSICA O NEL REGNO DI CORSICA*

DOI 10.19229/1828-230X/62072024

SOMMARIO: *L'evoluzione delle relazioni di Arrigo Della Rocca con i re d'Aragona, in quanto anche re di Sardegna e Corsica, è esaminata in rapporto col suo titolo di conte.*

PAROLE CHIAVE: *Corsica, Aragona, Della Rocca.*

ARRIGO DELLA ROCCA: COUNT OF CORSICA OR IN THE KINGDOM OF CORSICA

ABSTRACT: *The evolution of the relations between the Aragonese Kings of Sardinia and Corsica and count Arrigo Della Rocca is analysed with regard to differences in the title used.*

KEYWORD: *Corsica, Aragon, Della Rocca.*

Il 4 aprile 1297, nella basilica di San Pietro a Roma, re Giacomo II d'Aragona fu investito da Bonifacio VIII del Regno di Sardegna e Corsica, regno ancora tutto sulla carta, frutto delle tenaci pretese temporali della sede apostolica, e prodotto di esperta ingegneria giuridica e diplomatica, ma il connubio tra le due isole dirimpettaie non era una novità. La concessione poteva considerarsi uno scambio, non certo alla pari, con l'altra grande isola mediterranea, o un compenso al re d'Aragona per la restituzione ad Anagni della Sicilia, ma sempre sulla carta, o piuttosto un premio per la rinnovata fedeltà alla Chiesa e una garanzia per il mantenimento dell'alleanza col papato. Nel binomio tra le due isole, spesso la Corsica verrà poi dimenticata, anche ufficial-

* N.B. I testi della sezione "Appunti e note" non sono sottoposti a referee.
Abbreviazioni utilizzate: ACA = Barcellona, Archivio della Corona d'Aragona; Canc. = Real Cancelleria.

mente, e il regno sarà soltanto, come era nella realtà, Regno di Sardegna, *Regnum Sardinie cum Corsica*, come si era pensato di denominarlo, fino quasi a dubitare che le due isole formassero un regno unico e, per la mancata conquista aragonese, a progettare una diversa destinazione dell'isola minore, e l'inf feudazione del solo Regno di Corsica, sebbene il papa avesse disposto l'indivisibilità del Regno da parte del re d'Aragona. Una analoga ambiguità sembra riflettersi anche nell'attribuzione ad Arrigo Della Rocca¹ del titolo di conte: *comte de Corcega* o conte *in Regno Corsice*².

Pietro IV d'Aragona nell'aprile del 1351 aveva lamentato di non avere ancora *res pogut haver* dell'isola di Corsica, che rientrava nella concessione, ottenuta da Giacomo II, di poter conquistare, come precisava giustamente, il Regno di Sardegna e di Corsica³. Attraverso gli ambasciatori inviati da Guglielmo Della Rocca e dalla nobiltà corsa filoaragonese, il re ribadì due anni dopo l'intenzione di procedere alla affermazione del suo diritto sulla Corsica⁴. Difese quel diritto nelle trattative con Genova, anche nell'ipotesi di concedere tutta la Corsica in feudo ai genovesi⁵.

Un ventennio più tardi, rallegrandosi col figlio di Guglielmo⁶ per i successi da lui ottenuti in Corsica, e per la *afecció* mantenuta, sull'esempio paterno, all'*honor* del re e al suo servizio, il re tramite Berenguer Amer sollecitava con vaghe promesse il nobile "barone" Arrigo Della Rocca a mantenersi su quella strada e gli chiedeva sostegno per la sua azione in Sardegna⁷. Proseguirono dei colloqui con un nuovo inviato, Iohan Codonya, nei quali ad Arrigo fu dato il titolo impegnativo di *comes Corsice*⁸, che sembrerebbe attribuirgli un ruolo di primato potenzialmente esteso a tutta l'isola, analogo a quello di *comes Sicilie* che secoli prima aveva avuto il normanno Ruggero (e che aveva anticipato il titolo regio). Di fatto Arrigo, il quale aveva ricevuto quel titolo

¹ M. G. Meloni, *Arrigo della Rocca, un nobile corso al servizio del re d'Aragona*, in "Medioevo. Saggi e rassegne", 18 (1993), pp. 9-26; e anche in "Estudis castellonenccs", 6 (1994-95), pp. 901-912. A. Cancellieri, *Della Rocca, Arrigo*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", 37 (1989).

² V. Salavert y Roca, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la corona de Aragón: 1297-1314*, II, *Documentos*, Barcelona 1956, pp. 22-29; S. Fodale, *Il Regno di Sardegna e Corsica feudo della Sede Apostolica*, in Idem, *L'Apostolica Legazia e altri studi su Stato e Chiesa*, Messina 1991, pp. 119-140.

³ ACA, Canc. 1065, f. 64v (9 aprile 1351).

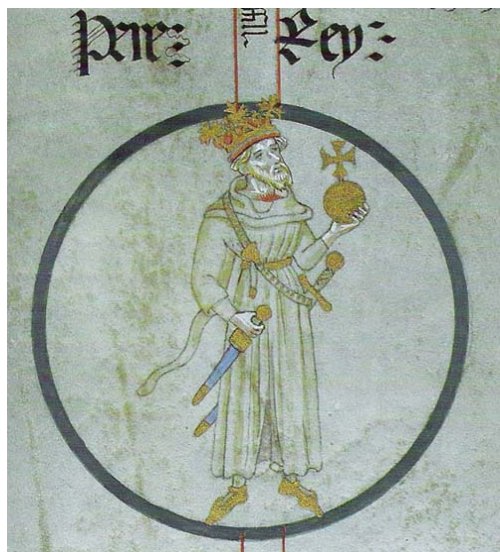
⁴ ACA, Canc. 1141, f. 138v (1° aprile 1353). Meloni, *Arrigo della Rocca* cit., pp. 12 s.

⁵ ACA, Canc. 1148, f. 47v (2 gennaio 1356).

⁶ *Histoire de la Corse comprenant ... les Chroniques de Giov. Della Grossa ...*, trad. de l'abbé Letteron, I, Bastia 1888, in "Bulletin de la Société des Sciences historiques et naturelles de la Corse", VIII (1888), p. 221.

⁷ ACA, Canc. 1251, f. 33v (13 giugno 1375).

⁸ ACA, Canc. 1093, f. 64v (25 gennaio 1376).



Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona.

da una assemblea locale, divenne un alleato del re d'Aragona, che lo pose al suo servizio stipendiandolo, secondo l'accordo iniziale raggiunto, con un aiuto fissato in 700 fiorini di Firenze al mese, da anticipare per i primi sei mesi⁹. Mancava tuttavia il denaro, che occorreva urgentemente, prima di concludere il nuovo trattato di pace con Genova. Il conte Arrigo ricevette comunque 6.000 fiorini aragonesi¹⁰, oltre a sale, ferro e *draps*¹¹. Si provvide a vestire i tre messaggeri corsi, accompagnati dallo scudiero del conte, Iohan Ulçina, e a dare anche cento fiorini ciascuno, ma il conte di Corsica aveva chiesto pure l'armamento necessario per la difesa dei castelli¹². Del resto, non era nemmeno facile nel luglio del '77 procurare 200 *ballesters armats*¹³ e i fiorini da fare avere al conte Arrigo, consegnandoli agli inviati corsi¹⁴, che li attendevano a Barcellona, per il cui trasporto fu necessario provvedere all'armamento di una *galiota*¹⁵. Come manifestava nelle direttive date al viceammiraglio Francesco d'Averçó, il re d'Aragona aveva intenzione di sostenere la resistenza del conte Della Rocca, con atti non

⁹ ACA, Canc. 1251, f. 126v (22 aprile 1376).

¹⁰ ACA, Canc. 1251, f. 133r (30 aprile 1376).

¹¹ ACA, Canc. 1251, f. 133r-v (30 aprile 1376).

¹² ACA, Canc. 1251, f. 133v-134r (30 aprile 1376).

¹³ ACA, Canc. 1260, f. 120r-v (13 luglio 1377).

¹⁴ ACA, Canc. 1260, f. 120r-v (13 luglio 1377).

¹⁵ ACA, Canc. 1361, f. 61v (4 luglio 1377).

solo di *tota cortesia*, ma che fossero anche di *profit*, preoccupato però di non violare in Corsica la pace con Genova¹⁶. Pur soddisfatto per i successi conseguiti, re Pietro redarguì tuttavia ufficialmente il governatore di Alghero per il suo intervento in Corsica¹⁷, ma riservatamente si rallegrò che avesse agito di propria iniziativa¹⁸, senza che il re si esponesse direttamente.

Nell'estate del 1377 Arrigo Della Rocca, riconosciuto come conte di Corsica, tramite l'infante Giovanni, che incontrò a Gerona, presentò al re d'Aragona nuove richieste per maggior denaro e una galea armata, con la quale tornare in Corsica¹⁹. Accompagnato dal *miles* Opizo de Vico e da Guido, l'arciprete di Mariana²⁰, il conte presentò una dichiarazione *devotionis et naturalitatis* a nome dei consiglieri e del popolo dell'isola, che dobbiamo intendere come un atto di sottomissione della Corsica alla sovranità aragonese. Ottennero una promessa di difesa della Corsica dai nemici e di protezione di beni e libertà²¹.

L'anno dopo il conte rinnovò le richieste di un maggiore intervento e presenza aragonese. Affidò dei *capitols* al priore *de la casa de Sant Espirit situada en Corcega*, ma ebbe una risposta evasiva. Dopo la morte del re Federico IV, Pietro il Cerimonioso era impegnato, oltre che dal controllo della Sardegna, dall'ambizioso progetto di riprendere la Sicilia. Assicurò Arrigo della Rocca che nella primavera del 1379 avrebbe provveduto con una potente spedizione navale alla piena sottomissione delle tre isole mediterranee. Promise comunque di inviare frattanto in Corsica un governatore, che avrebbe soddisfatto le esigenze prospettate dal conte²². Arrivò solo qualcuno dalla Sardegna,

¹⁶ ACA, Canc. 1251, f.136r: "Visalmirall, si per ventura passavets per Corcega, guardat vos pero que a Genoveses no faessets dan ne desplaer, plaurans si al comte de Corcega podets fer cortesias, car de tota cortesia e profit que li façats, pus no sia trencament de la pau dels jenoveses, haurem nos plaer." (3 maggio 1376).

¹⁷ ACA, Canc. 1260, f. 88r (2 giugno 1377).

¹⁸ ACA, Canc. 1260, f. 122v (18 luglio 1377).

¹⁹ ACA, Canc. 1744, f. 49v (31 luglio 1377).

²⁰ I due ambasciatori ricevettero dal re, oltre i consueti 100 fiorini ciascuno, anche i vestiti, per i quali furono acquistate dal *draperio* Francisco Sisa di Barcellona *decem cannas panni lividi de Melines*, a 72 soldi la canna, e dal genovese Luchino Scarampi (cfr. M.T. Ferrer i Mallol - C. Vela Aulesa, *Un mercader italià a la cort catalanoaragonesa: Luchino Scarampi*, in "Acta historica et archaeologica mediaevalia", 32 (2014-15) *sex cannas de cafatano tenaro pro folramento dictorum vestituum*, a 33 soldi la canna (ACA, Canc. 1362, f. 16r-v; 12 dicembre 1377).

²¹ ACA, Canc. 1744, f. 50r (31 luglio 1377).

²² ACA, Canc. 1045, f. 37r (1° settembre 1378): "enlendemig dins breu temps trametrem aqui en aquexa illa governador tant discret e tant notable que fara en ço quens havets fet saber e en altres cose tot ço que sia nostre servey, segons que vos desiats".

come fu il caso di Pere Ribalta, che da Cardedu passò nell'isola di Corsica al servizio del re²³, ma chi venne da Barcellona, come l'*ollarium* Pere Roures, abbandonò anzitempo e senza autorizzazione il servizio del conte e la Corsica²⁴, oppure fu impacciato, come Pere Çalena, nello svolgimento della sua attività nell'isola, per la necessità di ottenere dal conte la licenza per commerciare²⁵.

La limitata presenza aragonese aveva naturalmente accresciuto l'autorità sull'isola del conte di Corsica, più alleato che vassallo regio. La cattura di un prigioniero, nipote di Pero Avogal (*Aurogaldo*) di Brando²⁶, fu l'occasione nel febbraio del '79 per cercare di riequilibrare il rapporto col re del conte Arrigo. Attraverso un siciliano, venuto da Palermo, Abbo Barresi, il quale era a Barcellona mentre, con altri inviati siciliani e con le loro compagnie, Guglielmo Raimondo Moncada ed Enrico Rosso trattavano il matrimonio della regina di Sicilia²⁷, l'Avogal fece chiedere la liberazione del nipote Giovanni, catturato da Arrigo²⁸. Re Pietro intervenne sul conte in termini cortesi, ma chiedendogli di consegnare il prigioniero al governatore del Logudoro²⁹, Dalmau de Jardí, sottointendendosi che questi rappresentasse l'autorità regia anche per la Corsica, e ordinò al governatore di inviargli Giovanni col primo vascello³⁰.

Nell'agosto del 1380, essendo stato informato da Alghero della *gran victoria* conseguita dal conte, dopo essersene rallegrato il re gli consigliò la condotta politica da tenere: *els tingats amichs*, nei confronti dei *gentils homens de la illa de Corcega* e lo pregò di mantenere rapporti amichevoli anche col nuovo governatore del Logudoro, a causa della morte di Dalmau de Jardí³¹. Altri due anni dopo, l'infante Giovanni, il quale si riprometteva di valersi del suo servizio quando sarebbe stato *en la illa personalment*, premiò la fedeltà del conte di Corsica, nominandolo suo consigliere e trasmettendogli tramite Guillem dez Puig la *empresa del collar que nos portam*³². Giunse un parente del conte, Angelo Della

²³ ACA, Canc. 1261, ff. 25v-26r (4 febbraio 1378), f. 151r (31 luglio 1378).

²⁴ ACA, Canc. 1262, ff. 41v-42r (19 marzo 1378).

²⁵ ACA, Canc. 1264, f. 34r (12 gennaio 1379).

²⁶ La popolazione di Brando si era opposta al conte Arrigo (*Histoire de la Corse* cit., p. 228).

²⁷ S. Fodale, *Su l'audaci galee de' catalani (1327-1382). Corona d'Aragona e Regno di Sicilia dalla morte di Giacomo II alla deportazione di Maria*, Roma 2017, p. 275.

²⁸ ACA, Canc. 1263, f. 92v (19 febbraio 1379).

²⁹ ACA, Canc. 1263, f. 92r-v (19 febbraio 1379).

³⁰ ACA, Canc. 1263, f. 92v (19 febbraio 1379).

³¹ ACA, Canc. 1268, ff. 110v-111r (30 agosto 1380).

³² ACA, Canc. 1747, f. 86v (10 giugno 1382).



Scudo di Pietro IV.

Rocca³³ (o de Loreta) con nuove richieste, alle quali il re rispose che proprio per risolvere i problemi della *cosa publica* del Regno di Sardegna e Corsica, che gli aveva segnalato, ma ai quali aveva già pensato, aveva convocato le *corts generals*. Decise di trattenere l'inviato, perché il cugino potesse informare subito il conte sui risultati³⁴. Lo licenziò a febbraio dell'83, attribuendo il rinvio delle *corts* al freddo eccezionale, ma rinnovando al conte tutte le solite assicurazioni e raccomandazioni³⁵. Un anno dopo il vecchio re si scusò col conte per non avergli più scritto, ma la riunione delle *corts* non si era ancora tenuta: gli raccomandava comunque di continuare ad operare con i suoi amici *pro defensione Regni Corsice et hostium eiusdem exterminio* e per la sua conservazione alla Corona aragonese.

³³ ACA, Canc. 1666, f. 33r-v (29 luglio 1382).

³⁴ ACA, Canc. 1274, f. 164v (9 settembre 1382). Anche l'infante Giovanni rispose negli stessi termini, ripetendo l'annuncio della sua prossima spedizione navale (ACA, Canc. 1666, f. 63r; 10 settembre 1382).

³⁵ ACA, Canc. 1281, f. 94r (8 febbraio 1383).

Benché nel gennaio dell'84 il re fosse tornato a lodare il conte Arrigo, con altri due o tre corsi³⁶, la fedeltà della fazione filoaragonese parve o si sospettò che declinasse. Abbo Barresi, il quale per la sua frequentazione della Corsica era considerato un buon conoscitore della situazione locale³⁷, pose il dubbio che l'isola non *fosse a comandament* del re d'Aragona, inducendolo il Cerimonioso ad inviargli Arnau Marques, per una verifica della situazione denunciata³⁸. Contemporaneamente l'infante Giovanni, il quale era col re a Gerona, rispondeva con sollecitudine al conte di Corsica, il quale tramite Iohan Corco aveva inviato un suo messaggio, ringraziandolo per il *bon servey que en aqueixa illa havets fet*³⁹. Pochi giorni dopo, anche il Cerimonioso scriveva al conte, ma per avvertirlo di non poter dare ancora una risposta alle sue sollecitazioni⁴⁰. Revocato il Santa Columba, a luglio dell'86 fu nominato come nuovo governatore del Logudoro per un decennio Ponç de Jardí, quale *gubernatorem et reformatorem ville nostre de Alguerio et totius Capitis et terre Lugudorii Sardinie insule ac etiam insule Corsice*⁴¹.

Rinnovata la pace con Genova, il re d'Aragona, giunto al termine di un lungo regno, si preoccupò di garantire per la sua fedeltà Arrigo Della Rocca. Notificò, ai sensi del trattato di pace, al doge Antoniotto Adorno e al Consiglio degli Anziani che il conte era incluso tra i suoi *districtuales et subditi*, perché il re lo considerava suo vassallo ed egli si comportava come tale⁴². Informò contemporaneamente Arrigo, definito non più conte di Corsica, ma conte nel Regno di Corsica, comunicandogli il 27 ottobre 1386 che, *ja abans* che avesse ricevuto la sua richiesta, aveva deciso di averlo e trattarlo *aycom a vassall e bon servidor nostre* e che quindi nel trattato di pace sarebbe stato indicato come tale⁴³. Inclusione che nel garantire internazionalmente il conte *tam in Corsica quam alibi*, pare cercasse anche di chiarirne (e ridimensionarne) l'incerta posizione giuridica, definendolo non solo come suddito e vassallo del re d'Aragona, ma come *in Corsice Regno* o *in Corsica comes*, invece che *Corsice* o *de Corsica comes*.

Salito sul trono aragonese Giovanni I, a metà maggio del 1393 il re si rivolse di nuovo al conte di Corsica, del cui appoggio aveva bisogno

³⁶ ACA, Canc. 1281, f. 213v (20 gennaio 1384). Furono scritte altre tre lettere, una delle quali a Nicoloso Domano.

³⁷ Un anno dopo il Barresi portò al re dalla Corsica una lettera di Chiriano Paganucho del Feno e Pivano de Muriano (ACA, Canc. 1372, f. 137r; 10 maggio 1386).

³⁸ ACA, Canc. 1289, f. 143v (4 aprile 1385).

³⁹ ACA, Canc. 1749, f. 90r (4 aprile 1385).

⁴⁰ ACA, Canc. 1289, f. 152r (17 aprile 1385).

⁴¹ ACA, Canc. 1048, ff. 71v-73r (23 luglio 1386).

⁴² ACA, Canc. 1292, f. 95r [seconda numerazione] (27 ottobre 1386).

⁴³ ACA, Canc. 1292, f. 95r-v [seconda numerazione] (27 ottobre 1386).

contro i ribelli sardi, annunciando la sua prossima partenza da Port Fangós⁴⁴. Qualche mese dopo, a sostegno delle attività che il *comes in Corsica* avrebbe dovuto svolgere e delle spese che avrebbe dovuto sostenere relativamente alla spedizione, ordinava agli amministratori dei fondi per la Sardegna di versare, senza chiedere *albarano*, 200 fiorini ad Arrigo Della Rocca, il quale *de dicta insula ad nos personaliter venire necessario opportuit*⁴⁵. Il giorno successivo, 9 agosto, re Giovanni comunicava alla regina Violante che il conte di Corsica era sbarcato ad Amposta, dove era arrivato *sobrel riu* con Guerau de Guanechs e la sua galea, e che l'indomani mattina sarebbero stati suoi ospiti a Tortosa⁴⁶. Il 10 a sette ore *apres mig dia* informava subito la consorte che il conte Arrigo gli aveva riportato *moltes coses fort honorables*, sulle quali però le avrebbe riferito al suo arrivo⁴⁷. Voleva che la regina lo raggiungesse a Tortosa, perché sui fatti *per que es vengut lo comte de Corcega* non voleva prendere nessuna decisione senza il suo consiglio⁴⁸. Contemporaneamente il 12, informando anche i suoi consiglieri a Barcellona delle circostanze *honorables e profitosos* riferitegli dal conte, chiese loro di dare al Guanechs, il quale stava arrivando per prendere Violante con la sua galea, gli 800 fiorini, i cento quintali di biscotto e le dieci casse di *virantons*, che gli erano dovuti *per fets de Cerdenya dal comte Rigo de Corcega*⁴⁹.

A fine mese giunsero le drammatiche notizie sull'aggravarsi della resistenza siciliana, le urgenti richieste di soccorso dell'infante Martino e le energiche proteste dei mercanti catalani per le requisizioni subite dal duca a Messina. Benchè le richieste del conte di Corsica fossero ragionevoli, fu concordato che *de present* ricevesse soltanto 3.000 fiorini e, giacchè la spedizione in Sardegna era stata rinviata, tornasse in Corsica con le galee del viceammiraglio, di Guerau de Guanechs e di Arnau Aymar, lasciando il figlio a Barcellona, mentre le tre galee si sarebbero dovute dirigere con Bernardo Cabrera in Sicilia. Tuttavia il re si preoccupava di non creare disappunto nel conte di Corsica: si riprometteva, quando fosse arrivata la regina, di allietare il figlio del conte con un trattamento conveniente, e in seguito, quando sarebbero andati in Sardegna, di trattare il conte Arrigo nella maniera più soddisfacente⁵⁰. Subito avvenne invece che il figlio del conte salisse col re a Montserrat a piedi scalzi e si ammalasse, con molta febbre

⁴⁴ ACA, Canc. 1965, f. 18r-v (15 maggio 1393).

⁴⁵ ACA, Canc. 1965, f. 168r (8 agosto 1393).

⁴⁶ ACA, Canc. 1965, f. 119r (9 agosto 1393).

⁴⁷ ACA, Canc. 1965, f. 120r-v (10 agosto 1393).

⁴⁸ ACA, Canc. 1965, f. 124r (12 agosto 1393).

⁴⁹ ACA, Canc. 1965, f. 124v (12 agosto 1393).

⁵⁰ ACA, Canc. 1965, ff. 143v-144r (2 settembre 1393).

persistente, che indusse il re a dargli una camera nel palazzo reale e a somministrargli tutto il necessario⁵¹.

Nella prospettiva della partecipazione di Arrigo alla progettata, ma non realizzata, spedizione navale in Sardegna, re Giovanni decise a fine ottobre che il conte salisse sulla galea reale, per ripagarlo dell'insufficienza del promesso sostegno in Corsica, non solo riservandogli un trattamento onorifico, ma consentendogli di recuperare, con una riduzione delle spese, la parte che non aveva ricevuto dei 4.000 fiorini promessigli⁵². Poco dopo il re decise di donargli *la galea nova* fatta fare a Maiorca per la Sardegna⁵³. Due inviati del conte di Corsica, Jacme Fabra di Alghero e Nicola Roger di Cagliari, erano intanto diretti a Valenza per farvi armare e consegnare un *leny de XV banchs* che aveva comprato⁵⁴. Alla fine il re optò per consegnare al Della Rocca, invece della *galiota* di Berenguer Symon, quella di Barthomeu Orell, perché pronta prima, come lo avrebbe informato direttamente, se fosse arrivato a Tortosa⁵⁵.

Dando le istruzioni a don Pero Maça de Liçana, inviato con una flotta come capitano generale in Sardegna contro Brancaleone Doria e in Sicilia contro la resistenza siciliana e in sostegno dell'infante Martino, e incaricandolo di prendere contatto col conte di Corsica⁵⁶, Giovanni I dispose che nell'eventualità che prendesse in Sardegna un *loch* qualsiasi, che il conte Arrigo volesse per sé, il Maça poteva lasciarlielo, perché lo tenesse *en comanda e a honor e servey* del re, e se avesse preteso di riceverlo in feudo, poteva anche lasciarlielo *com a propri del dit comte* per tenerlo in feudo *a costum de Ytalia*⁵⁷.

Poiché continuava la ribellione sarda, il re il 3 febbraio 1394 incaricò il suo consigliere conte Arrigo Della Rocca di tornare in Corsica per bandirvi *ab veu de crida* la guerra contro i ribelli di Sardegna, dandogli licenza di poterli ridurre in schiavitù perpetua e di fare dei prigionieri la sua *libera voluntat*⁵⁸. Fu poi specificato che per la sua provata fedeltà ed innata devozione alla causa dell'*exterminium nacionis sardiste* Arrigo Della Rocca, *comes in insula Corsice*, e quelli della sua *comitiva e familia*, potevano impunemente vendere ed alienare in perpetuo tutti quei ribelli sardi che riuscissero a catturare, perché li ricevevano dal re *de bona guerra*⁵⁹.

⁵¹ ACA, Canc. 1965, ff. 156r-157r (12 settembre 1393).

⁵² ACA, Canc. 1966, f. 40v (27 ottobre 1393).

⁵³ ACA, Canc. 1966, ff. 58v, 72v (7 e 21 novembre 1393).

⁵⁴ ACA, Canc. 1966, f. 65r (11 novembre 1393).

⁵⁵ ACA, Canc. 1965, f. 175r (19 dicembre 1393).

⁵⁶ ACA, Canc. 1966, f. 117r (30 gennaio 1394).

⁵⁷ ACA, Canc. 1966, ff. 117v-118r.

⁵⁸ ACA, Canc. 1966, f. 119v (3 febbraio 1394).

⁵⁹ ACA, Canc. 1966, ff. 129v-130r (23 marzo 1394).

Per il ritorno nella sua isola occorre al conte di Corsica la galea *nova*, che il re gli aveva donato, ma non aveva ancora, perché attendeva a Maiorca che en Bugatell, l'incaricato della sua costruzione, non trattasse le armi e le attrezzature necessarie, comprate dal re⁶⁰. Nonostante l'intervento reale anche presso il governatore, dopo un mese fu steso un lungo elenco di quanto non era stato ancora consegnato⁶¹. Oltre alle armi, mancavano però anche gli uomini. Benché il re, destinandolo in Sardegna e in Corsica, gli avesse fatto avere quei *vagabunts qui sich son poguts trobar*, l'arruolamento per la sua galea non era ancora completo, sicché Giovanni ordinò di trovare il modo di procurargli tutti gli altri uomini necessari, tra quanti a Barcellona o a Tortosa vivevano *dampnadament e infructuosa*⁶². Sarebbero partiti col conte anche un maiorchino, Antoni dez Colomer, patrono del *rampi* denominato Sent Salvador⁶³, e Pere de les Guanyes, patrono della galea Sent Iohan⁶⁴, ai quali fu concessa la salvaguardia per il servizio regio.

All'inizio del 1395 Giovanni d'Aragona si compiaceva per la *prospèritat dels afers* della Corsica, constatando che la sua gente, *quey son nostres naturals*, cominciasse a riconoscerlo come *lur Rey princep e senyor natural* e ad essergli fedele, allontanandosi dagli errori che li avevano a lungo ottenebrati. Ne riconosceva il merito al conte Arrigo, dichiarando il proposito di trattare i corsi *com a leals vassalls sots nostra benevolença*⁶⁵ e affermando di considerarli, come l'evangelico figliol prodigo, recuperati alla *gracia e reyal benevolença* dalle tenebre in cui vivevano *sots estranya obediencia*⁶⁶. Inviò ad Arrigo, conte nell'isola di Corsica, una nuova grida, perché ve la facesse bandire. In essa il re proclamava di avere avuto notizia che gran parte della popolazione dell'isola, ad opera di Arrigo Della Rocca, come luogotenente regio, era ritornata alla sua obbedienza e che gli altri volevano fare lo stesso, sollecitandoli a farlo e promettendo ai corsi la sua protezione⁶⁷.

Dall'isola di Maiorca, dove si era ritirato sdegnato per gli impedimenti trovati alla partenza della spedizione navale, a settembre del '95 Giovanni d'Aragona rispondeva ancora una volta, per l'ultima volta, alle richieste d'intervento e d'aiuto del conte Arrigo con le solite

⁶⁰ ACA, Canc. 1966, f. 120r (3 febbraio 1394).

⁶¹ ACA, Canc. 1966, f. 120r (3 marzo 1394): "XVI caxes de viratons de metzem e IIII de leva; item C paveses, CXX cuyrasses, CXX capell mes CXX gorges, mil darcs, CC lancies, II^c bombardes ab polvora e LXXXI quintars de pa a complement de CCC quintars, dels quals diu que no li haveu dats sino CCXX".

⁶² ACA, Canc. 1966, f. 130r (26 marzo 1394).

⁶³ ACA, Canc. 1883, f. 70r (24 marzo 1394).

⁶⁴ ACA, Canc. 1883, f. 90v (13 aprile 1394).

⁶⁵ ACA, Canc. 1968, f. 14v (22 gennaio 1395).

⁶⁶ ACA, Canc. 1968, ff. 14v-15r (22 gennaio 1395).

⁶⁷ ACA, Canc. 1968, f. 15r.

promesse, che si riferivano all'invio nei *Regnes* di Sardegna e di Corsica delle quattro galee di Guerau dez Guanechs, Bort dez Lana, Pere Alamany e Jacme Tomas, benchè le loro attività corsare fossero oggetto di proteste da parte del Della Rocca. Quanto ai *ballesters e servants* richiesti dal conte, quelli inviati in Sardegna avrebbero interessato la Corsica in *bona part*. Assicurava però al conte che avrebbe procurato a sua figlia un ottimo matrimonio⁶⁸ e soprattutto accludeva alla lettera il dono prezioso, e onorifico, della *banya del unicorn*⁶⁹.

Morto re Giovanni, Martino, succeduto al fratello, appena arrivato ad Alghero rispose l'8 febbraio 1397 ad Arrigo Della Rocca, il quale gli aveva inviato due suoi *missatgers*, Xaramo e Paganuxo, che giacché stava per passare lungo le coste della Corsica, preferiva parlargli personalmente, chiedendogli di aspettarlo in una delle località, dalle quali sarebbe passato⁷⁰, nel suo viaggio dalla Sicilia. Quando avvenne l'incontro, re Martino fece consegnare al conte in Corsica le sue bandiere *pro ponendo illas in aliquibus castris nostris in insula Corsice*⁷¹, a simboleggiare tanto la fedeltà e il ruolo di Arrigo, quanto la sovranità aragonese sulla Corsica, ribadita poco dopo ad Avignone dall'investitura di Benedetto XIII⁷².

Come già era stato per la Sicilia, e sarà per la Sardegna, l'interesse di Martino anche per la Corsica pare determinato e più concreto di quello del fratello e del padre. Dopo la scomparsa del conte Arrigo⁷³, che era avvenuta *en servir* i re d'Aragona, il nipote Vincentello d'Istria, con i fratelli Iudicello e Giovanni⁷⁴, ne ricordarono a Martino la perfetta e continua fedeltà, non solo e non tanto per garantire il loro impegno di vivere e morire *en vestro continuu servir per tostemps*, quanto per ottenerne il perdono. Con le loro azioni di pirateria contro alcune *fustes de plage romana e del Regne de Napols* riconoscevano di avere infranto i divieti del re, ma dichiaravano di avere operato in stato di necessità, perché altrimenti sarebbero stati *perduts e morts*⁷⁵. Chiedevano pertanto di non essere considerati come veri *cossaris e robadors*

⁶⁸ ACA, Canc. 1967, f. 56v (2 settembre 1395).

⁶⁹ ACA, Canc. 1967, f. 67v (24 settembre 1395).

⁷⁰ D. Girona Llagostera, *Itinerari del rey en Marti*, in "Anuari del Institut d'estudis catalans", 4 (1911-12), p. 91 n. 2.

⁷¹ Girona Llagostera, *Itinerari* cit., p. 94 n. 23.

⁷² Cfr. S. Fodale, *La Corsica nella politica mediterranea di Martino l'Umano*, in "Medioevo. Saggi e rassegne", 24 (1999) *La Corsica e il mondo mediterraneo nell'età medioevale*, a cura di M.G. Meloni, pp. 89-98.

⁷³ M.T. Ferrer i Mallol, *Il partito filocatalano in Corsica dopo la morte di Arrigo della Rocca*, in "Medioevo. Saggi e rassegne", 24 (1999), cit., pp. 65-87.

⁷⁴ Erano figli di Ghilfuccio e di una sorella del conte Arrigo (*Histoire de la Corse* cit., p. 244).

⁷⁵ ACA, cartas Martino, caja 14, ap. n. 84 (16 ottobre 1405).



Stemmi della Corona d'Aragona, col vessillo della Corsica.

e di non essere sottoposti alle sanzioni previste. Il governatore di Cagliari, Huc de Rosanes, ne sostenne in pieno la richiesta e gli argomenti, aggiungendo quello che la loro supplica non poteva contenere: la minaccia di abbandonare con la loro *companya* la *guerra en Corcega* e di passare dalla parte avversa, accettando le ripetute offerte ricevute dai genovesi, che promettevano 7.000 fiorini⁷⁶.

⁷⁶ ACA, cartas Martino, caja 14, ap. n. 83 (16 ottobre 1405).